EDIFICARE E SERVIRE

Rassegna Stampa Ragionata

Giovedì 5 novembre 2026 · Numero 2

15
alunni di una scuola islamica rapiti nello Stato del Niger, in Nigeria, secondo Leadership

42
donne nigeriane, circa, che sarebbero trattenute e costrette a prostituirsi in un campo minerario del Mali, secondo il racconto della vittima riferito dalla polizia a BusinessDay

6,4%
copertura delle cure palliative in Calabria secondo la rilevazione Agenas del maggio 2025 citata da Avvenire

8 milioni
la soglia superata dagli sfollati interni in Sudan, secondo Vatican News

Il punto di oggi

Ogni mattina proviamo a leggere i giornali dalla parte di chi non ha voce nelle loro pagine, perché la dignità di una persona non cresce né diminuisce con lo spazio che le dedicano i titoli, e da questa convinzione nasce la rassegna che condividiamo con chi sostiene Steadfast. Oggi i giornali italiani sono quasi interamente occupati dal voto americano di metà mandato, e proprio per questo vale la pena cercare ciò che resta ai margini delle loro pagine. Dalla Nigeria arrivano la voce di un vescovo che chiede protezione per la sua gente e la storia di una giovane venduta nei campi d'oro del Mali e di decine di donne che vi sarebbero trattenute. In Italia si discute invece di come accompagnare chi è malato o anziano fino all'ultimo giorno. Sono vicende lontane tra loro che pongono la stessa domanda su quanto valga una vita quando non fa rumore, e le pagine che seguono provano a darle una risposta.

Nigeria, la volontà che manca

Il Vescovo di Makurdi, Monsignor Wilfred Chikpa Anagbe, ha detto ad ACI Africa che le autorità nigeriane avrebbero i mezzi per fermare gli attacchi nello Stato di Benue e che a mancare è la volontà di usarli. Ricordando la strage di Yelwata, racconta di allarmi lanciati dai vigilantes locali settimane prima e poi ancora il giorno precedente, rimasti senza risposta, e di un assalto durato circa quattro ore senza che arrivassero soccorsi. La Chiesa ha poi dato sepoltura cristiana alle vittime e ne ha inciso i nomi su un memoriale, un gesto che restituisce a ciascuna la propria identità e che sentiamo vicino al nostro modo di lavorare. Sempre dal Benue, Truth Nigeria riferisce del rapimento di sette persone, che la testata indica come cristiane, sei delle quali accompagnavano una salma. Nello Stato del Niger, secondo il quotidiano Leadership, banditi armati hanno rapito 15 alunni di una scuola islamica e chiedono un riscatto di 100 milioni di naira. Il proprietario della scuola lamenta che dopo il sequestro nessun funzionario abbia visitato la comunità e che gli abitanti possano contare soltanto sui vigilantes locali. Su questi ragazzi le fonti tacciono quanto alla religione e lo stesso facciamo noi, consapevoli che il rigore sui fatti è ciò che rende ascoltata la voce di chi denuncia le uccisioni dei cristiani. Nei quotidiani che

abbiamo letto oggi nessuna di queste vicende trova spazio, e per questo le mettiamo in apertura della nostra rassegna.

Le nuove rotte della tratta

Il quotidiano nigeriano BusinessDay racconta l'operazione con cui la polizia ha liberato una ragazza di 21 anni dello Stato di Nasarawa, adescata con la promessa di un lavoro all'estero, portata attraverso il Benin nei campi auriferi artigianali del Mali e lì venduta per 420.000 franchi CFA. Secondo gli investigatori è stata picchiata perché rifiutava di prostituirsi e costretta a un giuramento di sangue in un santuario, e dal suo racconto risulta che circa altre 42 donne nigeriane sarebbero ancora trattenute nello stesso campo. I tre presunti trafficanti arrestati vengono tutti dallo Stato di Benue. È una vicenda che conferma ciò che osserviamo da anni lungo le rotte tra Africa ed Europa, dove il giuramento rituale diventa una catena invisibile e le reti criminali si spostano là dove trovano nuove occasioni di guadagno, oggi anche nelle miniere del Sahel. All'udienza generale di mercoledì Leone XIV ha ricordato che lo sfruttamento e le condizioni di lavoro che mettono in pericolo la salute non sono accettabili, e ha chiesto di eliminare le discriminazioni a danno dei gruppi sociali più deboli e dei migranti. Sono parole che sentiamo rivolte anche a queste ragazze e alle loro famiglie.

Fine vita, la decisione sul Veneto

Secondo Il Foglio il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio impugnerà davanti alla Corte costituzionale la legge con cui il Veneto ha regolato l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito, approvata dal Consiglio regionale il 2 settembre con 32 voti favorevoli, 14 contrari e 5 astenuti. Se confermata, la decisione del Governo guidato da Giorgia Meloni sarebbe quella che auspicavamo, perché riteniamo che una legge regionale che organizza la morte assistita tocchi i livelli essenziali di assistenza, una materia che spetta allo Stato. Sarà ora la Corte costituzionale a pronunciarsi. Il giornale dà conto anche delle tensioni nella maggioranza e delle parole della Capogruppo di Forza Italia al Senato, Stefania Craxi, che insiste per una legge nazionale. In Calabria, intanto, l'Associazione Luca Coscioni ha depositato il 30 ottobre oltre diecimila firme per una proposta regionale, e Avvenire riferisce, citando un'oncologa, che in quella Regione gli hospice di Melicucco, Siderno e Tropea, costruiti con denaro pubblico, non sono mai stati aperti e che secondo la rilevazione Agenas diffusa a maggio 2025 la copertura delle cure palliative era del 6,4 per cento, mentre un'inchiesta del Corriere della Calabria la stima oggi tra il 17 e il 20 per cento. Sulla proposta calabrese è intervenuto anche il Forum delle associazioni familiari della Regione, che chiede un confronto ampio prima di legiferare e una legge nazionale. Nessuno dovrebbe arrivare a chiedere di morire per mancanza di cure o di compagnia, ed è per questo che il network Ditelo sui Tetti, di cui facciamo parte, ha portato il 30 settembre a Palazzo Chigi, tra le proposte per la legge di Bilancio, la richiesta di far salire il fondo per le cure palliative da 100 a 500 milioni di euro, con metà delle risorse destinata all'assistenza domiciliare e alle malattie non oncologiche. Nel comunicato diffuso quel giorno il nostro Presidente Emmanuele Di Leo ha dichiarato «Alla sofferenza si risponde con la cura, sempre».

Anziani, disabilità e famiglia

Su Avvenire Stefano Lepri e Graziano Delrio illustrano un disegno di legge, che sarà presto presentato, per far coprire al Servizio sanitario nazionale una parte dell'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti. È una proposta ancora da depositare, mentre il Governo ha già approvato il 2 ottobre, con il Comitato interministeriale per le politiche in favore della popolazione anziana, il primo Piano nazionale per la non autosufficienza, con 1,5 miliardi di euro per il triennio 2025-2027, un passaggio che

il Vice Ministro al Lavoro e alle Politiche Sociali Maria Teresa Bellucci ha definito «un passo in avanti decisivo» nell'attuazione della riforma. Al Senato è arrivato all'unanimità il primo sì al disegno di legge costituzionale che nell'articolo 38 sostituisce la parola «minorati» con «persone con disabilità» e impegna la Repubblica a garantire autonomia e partecipazione, un segnale che la Ministro Alessandra Locatelli ha definito importante. Sempre Avvenire mostra come la denatalità stia svuotando le aule, con oltre centomila studenti in meno ogni anno, e riferisce l'impegno del Ministro Giuseppe Valditara a lavorare perché il taglio di posti previsto nella manovra venga eliminato durante l'esame parlamentare. Su Famiglia Cristiana l'economista Giuseppe Pignataro giudica utili il bonus strutturale per le madri lavoratrici e i congedi più lunghi, pur notando che restano lontani da chi è fuori dal lavoro. Sosteniamo da sempre la famiglia naturale e la natalità, e ogni misura che aiuta una coppia ad accogliere un figlio va nella direzione giusta.

Africa contesa e Piano Mattei

Il Sole 24 Ore riporta l'audizione in Parlamento di Fabrizio Saggio, Coordinatore della Struttura di missione per il Piano Mattei, secondo cui la strategia lanciata dal Governo Meloni all'inizio del 2024 comprende ormai 18 Paesi africani, il doppio di quelli iniziali, e il Corridoio di Lobito tra Zambia, Repubblica democratica del Congo e Angola può cambiare il volto di un'intera regione. Altre notizie mostrano quanto sia accesa la competizione nel continente. ItaliaOggi racconta l'accordo tra Mosca e Accra per la prima centrale nucleare del Ghana, accompagnato da un nuovo patto di difesa, e Il Foglio descrive la richiesta dell'Algeria di far entrare aziende russe nel gasdotto Trans-Sahariano, che dovrebbe portare il gas dalla Nigeria all'Europa attraverso il Niger. Crediamo che la presenza italiana in Africa si misuri sulla capacità di lasciare sul posto competenze e istituzioni capaci di camminare da sole. Uno sviluppo costruito da pari a pari è anche la risposta più seria alla povertà strutturale che alimenta le partenze e arricchisce i trafficanti. Intanto il Sudan conta oltre otto milioni di sfollati secondo Vatican News, e dall'Etiopia almeno 50 mila persone sarebbero fuggite in Kenya dopo gli scontri di Moyale, crisi che ricordano quanto l'instabilità del continente ricada sempre sui più poveri.

Dal Papa alla Terra Santa

All'udienza generale Leone XIV ha ricordato che il cuore dell'economia è il lavoro e che esso non può mai essere distorto a danno delle persone, e venerdì partirà per il viaggio in Uruguay, Argentina e Perù. Su La Stampa il gesuita James Martin, commentando il voto americano, afferma che la dignità umana va custodita dal concepimento alla morte naturale e invita a guardare i migranti come persone. Su Avvenire Ibrahim Faltas, Direttore delle scuole della Custodia di Terra Santa, chiede di vedere dietro i numeri della guerra i volti di chi soffre, a partire dai ventimila bambini di Gaza che secondo lui rischiano di morire senza cure. La diocesi di Roma ha infine annunciato per l'11 dicembre l'apertura della causa di beatificazione di Carlo Casini, tra i fondatori del Movimento per la vita, la cui testimonianza continua a ispirare chi difende la vita più fragile. A chi legge queste pagine chiediamo di custodire con noi i nomi e i volti che i giornali di oggi hanno lasciato in ombra.

La rassegna in sintesi

I cinque più rilevanti

IL FOGLIO
Governo vs Veneto sul fine vita pag. 6
Il Governo verso l'impugnazione della legge veneta sul suicidio assistito

ACI AFRICA
Nigerian Government Lacks Political Will to End Attacks in Benue State: Catholic Bishop Laments
Il Vescovo di Makurdi denuncia l'inerzia delle autorità nel Benue
pag. 15

BUSINESSDAY
Police rescue Nigerian woman trafficked to Mali, uncover 42 others held in gold-mining camp
Donne nigeriane vendute e trattenute nei campi d'oro del Mali
pag. 16

LEADERSHIP
Nigeria: We Are Deploying Resources to Rescue 15 Abducted Schoolgirls - Niger Govt
Alunni rapiti nello Stato del Niger, chiesto un riscatto
pag. 17

IL SOLE 24 ORE
Saggio: Corridoio Lobito può cambiare volto Africa
Piano Mattei, 18 Paesi e il corridoio di Lobito
pag. 9

Da tenere presenti

AVVENIRE
Il Governo rallenta sui tagli alla scuola ma la denatalità intanto svuota le classi
L'inverno demografico svuota le aule
pag. 8

ITALIAOGGI
Il Ghana corre verso il nucleare con un piano condiviso da Mosca
Mosca, il nucleare e le armi in Ghana
pag. 10

IL FOGLIO
I russi investono nel gasdotto con cui l'Ue sognava di liberarsi dei russi
La Russia nel gasdotto dalla Nigeria all'Europa
pag. 13

AVVENIRE
Niente più «minorati» solo «persone con disabilità»
Le persone con disabilità entrano con il loro nome in Costituzione
pag. 14

SIR
Leone XIV: udienza, «eliminare le discriminazioni a danno dei gruppi sociali più deboli e dei migranti»
Il Papa sul lavoro, lo sfruttamento e i migranti
pag. 18

Da leggere per informazione

AVVENIRE
Anziani non autosufficienti, il Ssn copra parte dell'assistenza a casa
Una proposta sull'assistenza domiciliare agli anziani
pag. 7

LA STAMPA
James Martin «Politiche anti migranti e ingiustizie sociali hanno allontanato gli elettori cattolici»
Il voto cattolico negli Stati Uniti
pag. 11

SIR
Fine vita: Forum famiglie Calabria, cure, vicinanza, dignità è «la nostra scelta»
Calabria, la risposta delle famiglie alla proposta sul suicidio assistito
pag. 19

VATICAN NEWS
Sudan, la catastrofe invisibile. Otto milioni di sfollati e l'incubo della carestia
Sudan, oltre otto milioni di sfollati
pag. 20

SIR
Diocesi: Roma, venerdì 11 dicembre apertura della causa di beatificazione di Carlo Casini
Si apre la causa di beatificazione di Carlo Casini
pag. 21

IN TERRIS

Etiopia: scontri tra gruppi etnici, 50mila in fuga verso il Kenya

Etiopia, migliaia di profughi verso il Kenya

pag. 21

IL FOGLIO

PIÙ RILEVANTE

Governo vs Veneto sul fine vita

5 novembre · pagina 4 · Giovanni Lamberti

Secondo quanto riferiscono fonti ben informate citate dal giornale, il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio impugnerà la legge regionale del Veneto 8 settembre 2026, n. 17, che stabilisce le procedure per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito. Il Consiglio regionale l'aveva votata il 2 settembre con 32 voti favorevoli, 14 contrari e 5 astenuti, dopo che nel gennaio 2024 un primo tentativo si era fermato per un solo voto. L'autore richiama i precedenti di Toscana, Sardegna ed Emilia-Romagna e osserva che il Veneto è stata la prima Regione a guida di centrodestra a dotarsi di una norma sul fine vita, voluta soprattutto dall'ex Presidente della Regione Luca Zaia, e cita anche l'attuale Presidente Alberto Stefani. Resta da capire come si comporteranno i ministri della Lega, a partire dal Vicepremier Matteo Salvini, che secondo il giornale aveva prima lasciato ai suoi libertà di coscienza e poi di fatto sostenuto la posizione di Fratelli d'Italia, contraria a legiferare sulla materia. Forza Italia insiste al Senato perché le Regioni non si muovano in ordine sparso, pur sapendo che il tempo è ormai finito, e la Capogruppo Stefania Craxi aveva avvertito qualche giorno fa che «chi non ha voluto e non vuole la legge se ne assumerà le responsabilità». Per il Foglio la decisione crea un precedente per una Regione di centrodestra e mette in imbarazzo la delegazione leghista, che potrebbe astenersi in Consiglio dei ministri.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Se la notizia sarà confermata, riconosciamo al Governo la coerenza con cui sta affrontando le leggi regionali sul fine vita. Un intervento della Corte costituzionale restituirebbe ordine a una materia che non può cambiare da una Regione all'altra, perché la tutela di chi è malato deve essere la stessa a Venezia come a Reggio Calabria. Le Regioni hanno davanti un compito ben più urgente, quello di portare le cure palliative e l'assistenza domiciliare dove oggi mancano, ed è su questo terreno che vorremmo vederle misurarsi.

Leggi l'articolo completo

Anziani non autosufficienti, il Ssn copra parte dell'assistenza a casa

5 novembre · pagina 7 · Stefano Lepri, Graziano Delrio

Nell'intervento i due autori partono dal desiderio di molti anziani non autosufficienti, spesso anche malati cronici, di essere curati nella propria casa, mentre le politiche attuali privilegiano il ricovero in strutture residenziali. A loro giudizio la recente legge delega e il successivo decreto legislativo, pur apprezzabili, non risolvono il nodo delle risorse e rischiano di rimanere lettera morta. Riconoscono che in non pochi casi restare a casa è difficile se non impossibile. Quando invece è praticabile servono, oltre alle cure sanitarie, familiari che fanno da caregiver, assistenti familiari e reti di aiuto, che oggi le famiglie pagano con redditi e risparmi propri e con l'indennità di accompagnamento. Per chi è ricoverato in struttura le Asl riconoscono una quota sanitaria di almeno 1.500 euro al mese, a cui, se c'è compartecipazione al pagamento, si somma l'indennità di accompagnamento, per un totale di almeno 2.000 euro, mentre chi resta a casa nella stessa condizione riceve soltanto l'accompagnamento, pari a un quarto di quei rimborsi. Alcune Asl hanno avviato assegni di cura per l'assistenza a domicilio, che in mancanza di una norma restano contestabili e discontinui. La proposta è che il Servizio sanitario nazionale assicuri anche a domicilio una quota sanitaria pari alla metà di quella prevista in Rsa, lasciando la quota assistenziale all'utente e in subordine al Comune. L'idea, già contenuta nella proposta di legge n. 2856 della scorsa legislatura a prima firma Lepri, è ripresa nel disegno di legge n. 2017 a prima firma Delrio, che sarà presto presentato. Gli autori giudicano il Fondo sociale per la non autosufficienza totalmente inadeguato e indicano come modello l'Assegno unico per i figli.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Il 2 ottobre il Governo ha approvato il primo Piano nazionale per la non autosufficienza, con 1,5 miliardi di euro per il triennio 2025-2027, un risultato per cui il Vice Ministro al Lavoro e alle Politiche Sociali Maria Teresa Bellucci si è spesa in prima persona. Accanto a un piano già operativo, la proposta di Lepri e Delrio resta per ora un annuncio affidato a un disegno di legge non ancora depositato, che alle famiglie rischia di offrire più parole che risposte.

Il Governo rallenta sui tagli alla scuola ma la denatalità intanto svuota le classi

5 novembre · pagine 1 e 6 · Andrea Ceredani

Secondo la relazione tecnica, la legge di Bilancio prevede dal prossimo settembre 4.925 posti in meno nell'organico dell'autonomia scolastica e 2.049 tra il personale Ata, per un totale di 6.974 posti e un risparmio di 84 milioni nel 2027 e di oltre 250 milioni l'anno dal 2028. Al question time il Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara si è impegnato a «lavorare affinché la misura venga eliminata durante l'iter parlamentare», mentre Salvini ha preso le distanze e Fratelli d'Italia appare aperta ad aggiustamenti. L'autore ricorda che la scuola italiana perde ogni anno oltre 100 mila studenti e che, se varranno i criteri dei tagli precedenti, gli insegnanti di sostegno resteranno esclusi. Su 791.537 posti dell'organico dell'autonomia il taglio vale lo 0,62 per cento, mentre secondo il Servizio Bilancio della Camera gli alunni caleranno dell'1,63 per cento in un solo anno. Il rapporto tra alunni e insegnanti, circa 18 nel 1960, era sceso a circa 8 nel 2024/25 e nel 2032, con 6,1 milioni di studenti e 777.910 docenti, sarebbe di circa 7,8. L'Italia registra già il terzo valore più basso su 23 Paesi nella scuola primaria secondo i dati Eurostat del 2024. Le classi con più di 27 alunni erano 1.829 nel 2023/24, meno della metà rispetto a dieci anni prima.

Nella stessa pagina l'intervista di Paolo Ferrario ad Andrea Gavosto, Direttore della Fondazione Agnelli, «Meno alunni? Ora la sfida è la qualità», che propone di investire il «dividendo demografico» nella formazione dei docenti e nelle aree a maggiore povertà educativa. La versione online dell'articolo di Ceredani ha per titolo «La Manovra risparmia sulle cattedre, ma la denatalità corre più veloce dei tagli».

PERCHÉ CI RIGUARDA

Le aule che si svuotano sono il segno più concreto dell'inverno demografico e ricordano che il futuro di un Paese dipende dalla scelta di accogliere i figli. Sosteniamo ogni misura che aiuti le famiglie ad avere bambini, e guardiamo con favore all'impegno del Ministro Valditara a rivedere la misura durante l'esame del Parlamento.

Leggi l'articolo completo

Saggio: Corridoio Lobito può cambiare volto Africa

5 novembre · pagina 12 · Alb.Ma.

Fabrizio Saggio, Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio e Coordinatore della Struttura di missione per l'attuazione del Piano Mattei, è stato ascoltato dalle commissioni riunite Esteri e Difesa del Senato ed Esteri e Affari comunitari della Camera. Ha definito il Corridoio di Lobito, la grande infrastruttura ferroviaria fra Zambia, Repubblica democratica del Congo e Angola inclusa nel perimetro del Piano, un «asse infrastrutturale» capace di «modificare radicalmente il volto di un'intera regione». Rispondendo alle domande sull'attuazione della strategia lanciata dal Governo Meloni all'inizio del 2024, ha spiegato che il Piano si è esteso a 18 Paesi, il doppio dei nove iniziali, con un approccio di «cooperazione bilaterale» con i partner africani. Ne ha sottolineato la natura di «strategia di interesse nazionale» per le imprese italiane e ha difeso il «processo decisionale articolato, rigoroso e trasparente» nell'uso del Fondo italiano per il clima, lo strumento gestito da Cassa depositi e prestiti da cui provengono 3 dei 5,5 miliardi della dotazione originaria del Piano. Ha infine definito «totalmente falsa» la notizia di una sua futura collocazione all'Eni.

Della stessa audizione scrive ItaliaOggi, 4 novembre, Giampiero Di Santo, che riporta 76 progetti avviati in 18 Paesi africani e l'affermazione di Saggio secondo cui «l'Italia è l'unica nazione europea a prendere direttamente parte al progetto» di Lobito.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Il raddoppio dei Paesi coinvolti dice che il Piano Mattei, voluto dalla Presidente Giorgia Meloni, sta diventando la cornice stabile della presenza italiana in Africa. Una ferrovia che collega le miniere ai porti può portare lavoro e prospettive a intere regioni, a condizione che le comunità locali ne siano protagoniste, ed è questa la cooperazione da pari a pari che ispira il nostro operato.

Il Ghana corre verso il nucleare con un piano condiviso da Mosca

5 novembre · pagina 2 · Filippo Merli

Mosca e Accra hanno concordato un piano per la prima centrale nucleare del Ghana, un impianto da 2mila megawatt. L'accordo è stato annunciato dal Vice Ministro degli Esteri ghanese Samuel Okudzeto Ablakwa dopo i colloqui con funzionari russi a margine del vertice Russia-Africa della fine della scorsa settimana, e il Presidente John Dramani Mahama ha confermato l'avvio delle discussioni con Rosatom. Secondo l'articolo il Ghana punta ad avviare la costruzione entro il 2027 per diversificare il proprio mix energetico e sostenere l'espansione industriale. Rosatom ha reso noto di essere in trattativa con quattro Paesi africani e sostiene che 38 Paesi del continente dispongono di zone costiere potenzialmente idonee alle sue unità nucleari galleggianti. Il giornale ricorda che nel 1964 l'Unione sovietica fornì al Ghana un reattore di ricerca da due megawatt, mai entrato davvero in funzione. Le due capitali hanno concordato anche un nuovo accordo di difesa per la fornitura di equipaggiamenti militari alle forze armate ghanesi, insieme al sostegno russo all'agricoltura e a un aumento delle borse di studio per gli studenti ghanesi a Mosca. L'autore legge l'intesa come un nuovo tentativo di Vladimir Putin di consolidare i legami con l'Africa, che il Cremlino considera cruciali dopo le sanzioni occidentali per l'invasione dell'Ucraina.

L'articolo è accompagnato dal titolo «Il Cremlino punta a rafforzare i suoi legami con l'Africa».

PERCHÉ CI RIGUARDA

Seguiamo con attenzione l'avanzata russa in Africa occidentale, a due Paesi di distanza dalla Nigeria, perché energia e forniture militari diventano strumenti di influenza su Paesi giovani e in crescita. Una presenza europea e italiana capace di costruire progetti condivisi con i governi africani, come prova a fare il Piano Mattei, è la risposta più efficace a questa competizione.

James Martin «Politiche anti migranti e ingiustizie sociali hanno allontanato gli elettori cattolici»

5 novembre · pagina 4 · Giacomo Galeazzi

Il gesuita James Martin, indicato come anima della rivista America e chiamato in Vaticano al Dicastero per la comunicazione e al Sinodo dei vescovi, commenta il voto di metà mandato negli Stati Uniti. A suo giudizio le politiche anti-immigrazione dell'amministrazione Trump hanno allontanato molti elettori latinoamericani dai candidati repubblicani, mentre le fasce meno abbienti non hanno visto i benefici economici promessi, anche per l'alto costo della guerra in Iran. Ricorda che i vescovi criticano l'amministrazione sull'immigrazione e che i cattolici «non sono un monolite politico». Molti elettori latini vicini al confine, spiega, avevano votato Trump sperando in un cambiamento e non hanno gradito i migranti «brutalmente rastrellati nei loro stessi quartieri». Richiama Leone XIV, che chiede una politica capace di prendersi cura delle ferite dei popoli, e afferma che la dignità umana va custodita «dal concepimento alla morte naturale». Osserva che molti democratici sono favorevoli all'aborto e molti repubblicani alla pena di morte, posizioni entrambe in contrasto con l'insegnamento della Chiesa, e vi vede la grande sfida per i leader cattolici. Chiude invitando a ripartire dalla parabola del Buon Samaritano e a parlare dei migranti come persone, «nostri fratelli e sorelle».

PERCHÉ CI RIGUARDA

Ci riconosciamo nell'idea che la dignità della persona vada difesa in ogni fase, dal bambino non ancora nato fino al migrante che bussa alla porta. La stessa coerenza guida il nostro lavoro, che tiene insieme la difesa della vita nascente e l'accoglienza dignitosa di chi arriva, senza rinunciare a contrastare chi lucra sui viaggi irregolari.

Segnalazioni brevi dai quotidiani

AVVENIRE · PAGINA 7 · SENZA FIRMA

Via il termine «minorati» da Costituzione: primo sì al ddl

Il Senato approva all'unanimità, con 135 voti, la modifica dell'articolo 38 che sostituisce «minorati» con «persone con disabilità». Per la Ministro Alessandra Locatelli è «un segnale importante di cambiamento». Servono altri tre passaggi parlamentari.

FAMIGLIA CRISTIANA · 8 NOVEMBRE · PAGINA 3 · GIUSEPPE PIGNATARO

Una manovra finanziaria è buona se toglie incertezza alla vita

L'economista giudica utili il bonus strutturale da 100 euro al mese per circa 993 mila madri lavoratrici e i congedi all'80 per cento più lunghi, e chiede di rafforzare Assegno unico, nidi e assistenza domiciliare.

AVVENIRE · PAGINE 1 E 12 · IBRAHIM FALTAS

Le persone oltre i numeri

Il Direttore delle scuole della Custodia di Terra Santa commenta il voto in Israele e ricorda che a Gaza, per la mancanza di ospedali e farmaci, «ventimila bambini rischiano di morire» senza cure o evacuazioni.

LA VERITÀ · PAGINE 1 E 9 · FRANCESCO BORGONOVO

«El Koudri jihadista, ha colpito gli infedeli»

L'esperto Noor Dahri contesta la decisione della Dda di Bologna di escludere l'aggravante terroristica per la strage di Modena e ritiene che sembrino esserci prove di una motivazione estremista islamista, mentre per Claudio Bertolotti la decisione merita una riflessione critica.

IL FATTO QUOTIDIANO · PAGINE 1 E 4 · SALVATORE CANNAVÒ

Il programma dei «nuovi dem»: carovita, immigrazione e diritti

Nel riquadro sui 145 quesiti referendari votati negli Stati Uniti si legge che in Missouri è stata respinta una proposta restrittiva sull'aborto, mentre Virginia e Nevada hanno approvato misure a sua tutela e in Idaho resta il divieto.

Testate principali

IL FOGLIO

DA TENERE PRESENTE

I russi investono nel gasdotto con cui l'Ue sognava di liberarsi dei russi

5 novembre · Luca Gambardella

Il gasdotto Trans-Sahariano, lungo circa 4.000 chilometri, dovrebbe portare il gas dalla Nigeria all'Algeria attraverso il Niger e da lì alle coste europee, con un investimento stimato tra 13 e 20 miliardi di dollari, e oggi coinvolge l'algerina Sonatrach e la Nigerian National Petroleum Corporation. A margine del vertice Russia-Africa di fine ottobre a Mosca, il Ministro degli Esteri algerino Ahmed Attaf ha chiesto ufficialmente a Sergej Lavrov di coinvolgere aziende russe nel progetto. Secondo la stampa algerina i contratti sarebbero pronti per la firma, e tra le imprese citate c'è Tmk, produttrice di tubi di Ekaterinburg colpita dalle sanzioni europee e statunitensi. L'autore collega l'interesse russo al passaggio dell'opera in Niger, dove la giunta del Generale Abdourahamane Tchiani è alleata di Mosca e sostenuta dai mercenari dell'Africa Corps contro i gruppi legati ad al Qaida e allo Stato islamico. Ricorda che il 26 ottobre, su richiesta di Niamey, il Presidente Abdelmadjid Tebboune ha deciso di inviare militari oltre confine per la prima volta dal 1973, il giorno dopo un tentato colpo di Stato sventato dalla giunta. Secondo il Soufan Center la causa più immediata della decisione algerina è una grave carenza di carburante che affligge il Niger da metà ottobre, e il 31 ottobre circa 50 autocisterne algerine sono arrivate ad Agadez sotto scorta militare. Per il Foglio l'invito alla Russia somiglia a uno scambio di favori tra Algeri e Mosca, e il vuoto lasciato da europei e Stati Uniti nella regione è un vantaggio prezioso per il Cremlino.

PERCHÉ CI RIGUARDA

La Nigeria, dove siamo presenti da oltre dieci anni, è il punto di partenza di questo gasdotto, e le scelte che si compiono sulla sua rotta peseranno sul futuro di milioni di persone. Quando l'Occidente lascia spazi vuoti nel Sahel, altri li occupano con armi e contratti, e per questo sosteniamo una presenza stabile fondata sulla cooperazione e sullo sviluppo delle comunità locali.

Leggi l'articolo completo

Niente più «minorati» solo «persone con disabilità»

4 novembre · Francesco Riccardi

Il Senato ha approvato in prima lettura, all'unanimità e con 135 voti favorevoli, il disegno di legge costituzionale che modifica l'articolo 38 della Costituzione, dedicato al diritto all'assistenza sociale. Il testo passa ora alla Camera e servono altri tre passaggi parlamentari per l'approvazione definitiva. Il terzo comma diventa «Gli inabili e le persone con disabilità hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale», e si aggiunge la frase secondo cui la Repubblica garantisce il diritto delle persone con disabilità all'autonomia e all'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale, rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono l'esercizio. L'articolo 3 è rimasto invariato, dopo un confronto in cui alcune associazioni chiedevano di citarvi la disabilità e altre si opponevano. La frase di tutela è stata aggiunta all'articolo 38 soprattutto su richiesta delle opposizioni. Il Relatore Andrea De Priamo, Presidente della commissione Affari costituzionali, ha spiegato che la parola «minorati» ha ormai «un'accezione decisamente negativa, superata». La Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha parlato di «un segnale importante di cambiamento» e ha ringraziato il Senatore Guidi, primo firmatario, e le federazioni Fand e Fish.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Le parole con cui una Costituzione nomina le persone dicono quale sguardo una comunità rivolge ai più fragili, e salutiamo con favore un voto unanime che restituisce dignità a milioni di cittadini. Accanto alle parole servono sostegni concreti per le famiglie che vivono ogni giorno la disabilità di un figlio o di un genitore, e su questo seguiremo con attenzione l'esame alla Camera.

Leggi l'articolo completo

ACI AFRICA

PIÙ RILEVANTE

Nigerian Government Lacks Political Will to End Attacks in Benue State: Catholic Bishop Laments

5 novembre · Abah Anthony John

Martedì 3 novembre il Vescovo di Makurdi, Monsignor Wilfred Chikpa Anagbe, ha parlato con ACI Africa a margine di un workshop nazionale per i leader laici organizzato dal Segretariato cattolico della Nigeria. Secondo il Vescovo le autorità avrebbero i mezzi per fermare gli attacchi nello Stato di Benue e altrove, e ciò che manca è la volontà di farlo, «they lack the willingness». Ricordando la strage di Yelwata afferma che i vigilantes locali avevano dato l'allarme circa un mese e tre settimane prima e di nuovo 24 ore prima, senza che seguisse alcuna misura preventiva, e che l'attacco è durato circa quattro ore senza che arrivassero aiuti. Sostiene che i vigilantes dei villaggi potrebbero contribuire alla sicurezza se il governo mostrasse un impegno reale, ed esprime il timore che gli ex insorti presentati come pentiti possano infiltrarsi nelle strutture di sicurezza. Racconta che in un primo momento le vittime di Yelwata non hanno avuto una sepoltura dignitosa e che la Chiesa ha poi dato loro sepoltura cristiana incidendo i nomi di ciascuna su un memoriale, perché restino nella memoria delle generazioni future. Anagbe, che presiede la Commissione episcopale per il laicato della Conferenza episcopale nigeriana, ha esortato i laici cattolici a vivere la fede nella vita pubblica e ha chiesto coerenza ai politici cattolici, secondo quanto da lui riferito ad ACI Africa.

Sempre dal Benue, Truth Nigeria, 3 novembre, riferisce di sette persone rapite il 30 ottobre in due attacchi sulla strada federale Otukpo-Ohimini-Adoka, sei delle quali accompagnavano una salma, e nel titolo le indica come cristiane.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Le parole del Vescovo Anagbe descrivono la solitudine di comunità della Middle Belt che seguiamo da anni e che vivono gli attacchi senza protezione. Il memoriale di Yelwata, con i nomi incisi uno per uno, ci è caro perché sottrae le vittime all'anonimato delle statistiche, ed è lo stesso spirito con cui raccontiamo le storie che arrivano dal territorio.

Leggi l'articolo completo

BUSINESSDAY PIÙ RILEVANTE

Police rescue Nigerian woman trafficked to Mali, uncover 42 others held in gold-mining camp

4 novembre · Ojochenemi Onje

La squadra tattica speciale del dipartimento di intelligence della polizia nigeriana ha arrestato tre presunti trafficanti internazionali e liberato una ragazza di 21 anni di Akwanga, nello Stato di Nasarawa, indicata con il nome di fantasia Godiya Amos. Lo ha annunciato ad Abuja il Comandante Godfrey Victor, al termine di un'operazione condotta dal 1 al 27 ottobre su direttiva dell'Ispettore generale Olatunji Disu. Secondo la polizia la giovane è stata adescata da Orgba Solomon, detto Terry, 28 anni, indicato come capo della rete e residente in Benin, con la promessa di un lavoro ben pagato all'estero. Il 26 settembre sarebbe stata portata attraverso Lagos e vie di confine illegali in Benin e poi nei campi auriferi artigianali del Mali, dopo che le erano stati tolti telefono e documenti. Lì sarebbe stata venduta per 420.000 franchi CFA, circa 770.000 naira, picchiata perché rifiutava di prostituirsi e costretta a un giuramento di sangue in un santuario. Gli altri due arrestati sono Daniel Aondofa, 26 anni, e Thankgod Ocho, 25, e tutti e tre vengono dallo Stato di Benue. La polizia ha liberato anche Martha Godiya, Amina Usman e Hadisa Yahaya. Secondo il racconto della vittima circa 42 donne nigeriane sarebbero trattenute in un campo minerario del Mali e costrette alla prostituzione, e secondo la polizia le indagini proseguono per arrestare gli altri membri della rete.

PERCHÉ CI RIGUARDA

La tratta delle donne nigeriane è una delle ferite che seguiamo con più attenzione, e il giuramento in un santuario è lo stesso strumento di controllo che ritroviamo nelle storie delle ragazze arrivate in Europa. Le rotte cambiano e oggi passano anche per le miniere del Sahel, e la collaborazione tra le polizie insieme alla prevenzione nei villaggi di partenza resta la via più efficace per spezzare queste reti.

Leggi l'articolo completo

LEADERSHIP PIÙ RILEVANTE

Nigeria: We Are Deploying Resources to Rescue 15 Abducted Schoolgirls - Niger Govt

5 novembre · Abu Nmodu · ripreso da AllAfrica

Il quotidiano nigeriano Leadership riferisce che nel fine settimana banditi armati hanno rapito 15 alunni di una scuola islamica nello Stato del Niger, nel centro-nord della Nigeria, e che il governo statale dice di impiegare ogni risorsa disponibile per liberarli. Il titolo parla di studentesse, mentre il testo usa il termine generico di alunni. Il proprietario della scuola, Malam Aminu Abubakar Bako, afferma che dopo il sequestro nessun funzionario ha visitato la comunità, che le forze di sicurezza non si sono viste e che gli abitanti possono contare soltanto sui vigilantes locali. Secondo Bako i rapitori hanno chiamato lunedì chiedendo un riscatto di 100 milioni di naira e assicurando che gli alunni stavano bene, con l'avvertimento che la loro incolumità non sarebbe stata garantita in caso di ritardo. Genitori e residenti lamentano la lentezza della risposta del governo. Il Commissario all'Informazione Obed Nuhu Nana ha assicurato che lo Stato lavora con le forze di sicurezza per liberare i rapiti e prevenire nuovi attacchi, mentre il Commissario alla Sicurezza interna Maurice Justin Magaji ha rinviato i dettagli a un secondo momento.

Secondo Premium Times, 3 novembre, il sequestro è avvenuto sabato 31 ottobre nel villaggio di Tungan-Bako, distretto di Pandogari, area di Rafi, mentre gli alunni aiutavano il loro insegnante nel raccolto, secondo la polizia gli alunni rapiti sono circa 14, e il giornale riferisce che con loro è stato preso anche l'insegnante.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Ogni rapimento di bambini colpisce una comunità nel punto in cui dovrebbe sentirsi più sicura, e il nostro operato in Nigeria ci ha insegnato quanto la scuola sia un presidio da proteggere. Le fonti non dicono quale fede professino questi alunni, e la loro sorte ci interessa allo stesso modo. Chiediamo che siano liberati presto e che lo Stato garantisca protezione a tutte le scuole e ai loro studenti.

Leggi l'articolo completo

SIR

DA TENERE PRESENTE

Leone XIV: udienza, «eliminare le discriminazioni a danno dei gruppi sociali più deboli e dei migranti»

4 novembre · M.N.

All'udienza generale in piazza San Pietro Leone XIV ha proseguito la catechesi sui documenti del Concilio Vaticano II soffermandosi sulla Gaudium et spes e sul rapporto tra la fede e la vita sociale, politica ed economica. Ha rilanciato come ancora attuale l'appello conciliare a eliminare le discriminazioni a danno dei gruppi sociali più deboli e dei migranti. Ha ricordato che «il cuore dell'economia è il lavoro», perché permette alla persona di crescere, di sostenere la famiglia e di contribuire alla vita sociale, e ha avvertito che «il lavoro non può mai essere distorto a danno delle persone, del bene comune o del creato». La sfida, ha detto, è «offrire a tutti opportunità di mettere a frutto le proprie capacità». Nel testo integrale pubblicato dalla Santa Sede il Papa afferma che non sono accettabili la disoccupazione, lo sfruttamento e le condizioni di lavoro che mettono in pericolo la salute e la vita stessa, e cita Fratelli tutti sulla guerra come «fallimento della politica e dell'umanità». Nei saluti, secondo lo stesso testo, ha ricordato le beatificazioni di sabato 7 novembre, tra cui quella che si terrà ad Antigua Guatemala per il francescano Augusto Rafael Ramirez Monasterio, ucciso in odio alla fede nel 1983, e ha chiesto preghiere per il viaggio in Uruguay, Argentina e Perù.

Il testo integrale della catechesi è pubblicato sul sito della Santa Sede.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Nelle parole del Papa sullo sfruttamento leggiamo anche la condizione di tanti giovani africani che, dopo aver attraversato il mare, finiscono nelle mani dei caporali o dei trafficanti. Offrire a ciascuno la possibilità di mettere a frutto le proprie capacità è anche il senso del nostro operato in Africa.

Leggi l'articolo completo

SIR

DA LEGGERE

Fine vita: Forum famiglie Calabria, cure, vicinanza, dignità è «la nostra scelta»

4 novembre · R.I.

Il Forum delle associazioni familiari della Calabria risponde alla presentazione in Consiglio regionale di una proposta di legge di iniziativa popolare sul fine vita promossa dall'Associazione Luca Coscioni. Il Forum riconosce che il tema non si può ignorare e chiede che prima di legiferare si apra un confronto ampio con il mondo sanitario, le associazioni dei malati e delle famiglie, il volontariato e le comunità religiose. Avverte che la questione va tenuta lontana dalle semplificazioni ideologiche perché, scrive il Forum, «non siamo di fronte a un'emergenza numerica». Il Presidente Claudio Venditti afferma che la vera dignità si custodisce con cure palliative accessibili, con l'accompagnamento e con il rifiuto dell'accanimento terapeutico, distinguendo tra lasciar morire e provocare la morte. La nota parla di un «vero e proprio cortocircuito normativo» seguito alla sentenza della Corte costituzionale, sostiene che il vuoto lasciato dal Parlamento non debba essere colmato da tribunali o enti locali e chiede una legge nazionale uniforme. Venditti conclude che occorre sostenere le famiglie e che è «meglio amare sino alla fine».

Il contesto è nell'articolo di Avvenire, 3 novembre, Davide Imeneo. La proposta «Liberi Subito» è stata depositata il 30 ottobre con 10.794 firme, secondo l'oncologa Paola Serranò gli hospice di Melicucco, Siderno e Tropea, costruiti con denaro pubblico, non sono mai stati aperti e la rilevazione Agenas diffusa a maggio 2025 indica per la Calabria una copertura delle cure palliative del 6,4 per cento.

PERCHÉ CI RIGUARDA

La vicenda calabrese mostra quanto il dibattito sul suicidio assistito corra più veloce delle cure. In una Regione dove, secondo un'oncologa, alcuni hospice costruiti non sono mai stati aperti, la priorità resta garantire a tutti la terapia del dolore e l'assistenza a domicilio.

Leggi l'articolo completo

VATICAN NEWS

DA LEGGERE

Sudan, la catastrofe invisibile. Otto milioni di sfollati e l'incubo della carestia

4 novembre · Francesco Maria Gro'

In quasi dieci mesi circa 120.000 persone sono fuggite dalle loro case nello Stato del Nilo Azzurro, e il totale degli sfollati interni in Sudan supera ormai gli 8 milioni. Il conflitto, in corso dal 2023, oppone le forze armate guidate dal Generale Abdel Fattah al-Burhan alle Forze di supporto rapido del Generale Mohammed Hamdan Dagalo. Il Portavoce del Segretario generale delle Nazioni Unite, Stéphane Dujarric, ha condannato l'escalation degli attacchi con droni lanciati dalle parti in conflitto, che colpiscono duramente i civili. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, nelle ultime due settimane si registra lo sfollamento di altre 2.000 persone circa nei villaggi di Kernoi e Um Baru, nel Darfur. Secondo la classificazione IPC il 41 per cento della popolazione, pari a 19,5 milioni di persone, vive in insicurezza alimentare acuta, circa 135.000 persone si trovano nella fase catastrofica, soprattutto in Darfur e nel Sud Kordofan, e oltre 5 milioni in quella di emergenza. L'accesso umanitario resta fortemente limitato e molte delle aree con i bisogni maggiori sono irraggiungibili per gli operatori.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Il Sudan è una delle crisi più gravi e meno raccontate del continente, e le sue colonne di sfollati possono alimentare anche le rotte che attraversano il Sahel verso il Mediterraneo. Aiutare queste popolazioni nella loro terra resta la risposta più lungimirante alle migrazioni forzate.

Leggi l'articolo completo

SIR

DA LEGGERE

Diocesi: Roma, venerdì 11 dicembre apertura della causa di beatificazione di Carlo Casini

5 novembre · A.B.

Venerdì 11 dicembre alle 12, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, il Cardinale Vicario Baldassare Reina presiederà la sessione di apertura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità del Servo di Dio Carlo Casini, laico e padre di famiglia. Il tribunale è composto da Monsignor Giuseppe D'Alonzo, don Andrea De Matteis e Marcello Terramani, e il Postulatore è Nicola Gori. Nato a Firenze il 4 marzo 1935 e allievo di Giorgio La Pira, Casini entrò in magistratura nel 1961 e sposò Maria Nitti il 2 luglio 1964. Negli anni Settanta, di fronte al dramma dell'aborto, maturò l'impegno per la difesa della vita umana dal concepimento, contribuì nel 1975 alla nascita del primo Centro di aiuto alla vita a Firenze e fu tra i fondatori del Movimento per la vita, che presiedette dal 1990 al 2015. Fu deputato e parlamentare europeo, membro della Pontificia Accademia per la vita e del Comitato nazionale per la bioetica, e docente all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Morì a Roma il 23 marzo 2020, dopo aver affrontato la Sla con profonda fede.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Carlo Casini ha dedicato la vita alla difesa del bambino non ancora nato e delle madri in difficoltà, e i Centri di aiuto alla vita, nati sulla scia del primo che contribuì a fondare a Firenze nel 1975, restano un presidio concreto accanto alle famiglie. La sua testimonianza parla anche a noi, che difendiamo la vita fragile in ogni sua fase.

Leggi l'articolo completo

IN TERRIS

DA LEGGERE

Etiopia: scontri tra gruppi etnici, 50mila in fuga verso il Kenya

4 novembre · redazione, fonte ANSA

A Moyale, città sulla frontiera tra Etiopia e Kenya lungo la strada che collega Addis Abeba a Nairobi, si sono intensificati gli scontri tra combattenti di etnia somala e oromo. Secondo l'articolo almeno 50.000 persone sarebbero fuggite oltre la frontiera, e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati riferisce che più di 25.000 sono state accolte dalle comunità locali keniote e che servono circa 8,9 milioni di dollari per fornire aiuti vitali. L'organizzazione Acled segnala diverse vittime negli scontri a fuoco tra le forze armate delle regioni Somali e Oromia, ma un bilancio preciso è difficile da stabilire, e secondo alcuni testimoni in città sarebbero rimasti soltanto uomini armati. L'escalation sarebbe partita dall'esposizione di una bandiera somala in città, seguita dagli scontri con combattenti oromo, e tra le vittime c'è un ragazzo di 13 anni, la cui morte avrebbe alimentato nuove violenze.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Il Corno d'Africa vive tensioni che restano lontane dalle prime pagine, e ogni nuova ondata di profughi pesa su comunità già povere che scelgono di accogliere. Seguiamo queste crisi perché la stabilità dei Paesi africani è la prima condizione per uno sviluppo che permetta ai giovani di restare nella propria terra.

Leggi l'articolo completo



Acting Makes a Difference

Sintesi e commenti a cura di Steadfast. Gli articoli citati appartengono alle rispettive testate.